

Variante n.14 al Regolamento Urbanistico
ai sensi della l.r.1/2005

PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICO
ai sensi dell'art.23 della l.r.10/2010 smi

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Questo documento, previsto dall'art.24, co.4 della LR 10/2010 smi, costituisce di fatto un riassunto divulgativo del documento di valutazione vero e proprio costituito dal Rapporto Ambientale.

Proprio per esigenze di comprensione esso sintetizza nel modo più semplice possibile i dati, le considerazioni e le valutazioni fatte nel precedente documento che comunque rimane l'unico luogo deputato al fine di comprendere nel dettaglio tutti gli aspetti del procedimento seguito.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA:
Arch. Claudio Mori

PROGETTO DI VARIANTE:
Servizio Urbanistica del Comune di Colle Val d'Elsa
Arch. Claudio Mori

PROGETTO VALUTATIVO
Servizio Urbanistica del Comune di Colle Val d'Elsa
Arch. Rita Lucci

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE
Servizio Urbanistica del Comune di Colle Val d'Elsa
Geom. Francesco Manganelli

Febbraio 2013

INDICE

Capitolo 1. **INQUADRAMENTO DEL PERCORSO VALUTATIVO**

Capitolo 2. **LA VARIANTE N.14 AL REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNALE**

Capitolo 3.1 Contenuti e obiettivi

Capitolo 3.2 Il contesto di riferimento

Capitolo 3. **L'ANALISI AMBIENTALE**

Capitolo 4.1 Stato attuale delle risorse ambientali

Capitolo 4.2 Gli obiettivi di protezione ambientale che il quadro normativo già presente prescrive per l'area

Capitolo 4.3 Analisi degli impatti ambientali generati dalla variante e loro coerenza con gli obiettivi di protezione ambientale prescritti

Capitolo 4. **MISURE DI MITIGAZIONE**

Capitolo 5. **CONCLUSIONI**

CAPITOLO 1. INQUADRAMENTO DEL PERCORSO VALUTATIVO

Questo procedimento nel suo complesso è finalizzato alla redazione di una variazione al Regolamento Urbanistico Comunale denominata Variante n.14.

Si tratta di una variazione mirata e puntuale alla disciplina del territorio i cui contenuti sono sintetizzati brevemente più avanti.

Parallelamente alla documentazione specificatamente urbanistica, è stata condotta una valutazione dei probabili effetti ambientali attesi dalla realizzazione della variante attraverso una procedura di VAS, ovvero di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi di quanto stabilisce la normativa di riferimento in materia, ovvero la LR 10/2010 smi.¹

*Il dato più importante da tenere presente nella lettura di questo tipo di valutazioni è che non si sta sottoponendo ad un esame il "progetto" vero e proprio ma una **previsione urbanistica che apre la strada ad una "gamma di progetti possibili"**.*

La stessa legge, stabilisce che, qualora il progetto ricada in determinate categorie che lo rendono particolarmente significativo per le ricadute ambientali che potrebbero derivare dalla sua realizzazione, venga valutato puntualmente e nel dettaglio secondo una procedura denominata VIA, ovvero Valutazione di Impatto Ambientale.

*La legge prevede che a seguito di queste elaborazioni venga attivata una fase di **consultazione pubblica** nella quale raccogliere **osservazioni pertinenti al piano e al programma, allo scopo di migliorarne la sostenibilità ambientale**.*

Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10

Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza.

(Bollettino Ufficiale n. 9, par t e prima, , del 17.02.2010)

Art. 24 - Rapporto ambientale

1. Il rapporto ambientale è redatto dall'autorità procedente o dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:

- a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
- b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;*
- c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;*
- d) indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;*
- d bis) dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.*

2. Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).

3. Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

4. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

CAPITOLO 2. LA VARIANTE N.14 AL REGOLAMENTO URBANISTICO COMUNALE**2.1 Contenuti e obiettivi**

Con la LR 11/2011 smi, la Regione Toscana ha stabilito, senza che occorran ulteriori passaggi regolamentari, la possibilità di installare impianti per la produzione di energia elettrica da pannelli fotovoltaici collocati a terra in aree destinate a cassa d'espansione per la regimazione delle acque.² Al fine di chiarire in modo inequivocabile le zone di intervento è stata redatta una cartografia approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale del 26 ottobre 2011, n. 68 "Individuazione delle zone e delle aree non idonee ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 21 marzo 2011, n. 11 (Disposizioni in materia di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005 n. 39 "Disposizioni in materia di energia" e alla legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio")".

Con la Variante n.14 al Regolamento Urbanistico Comunale si è sentita l'esigenza di recepire e quindi di meglio chiarire questa norma, rendendola esplicita nell'atto che disciplina l'uso del territorio comunale. Le modifiche riguardano la cartografia (con il passaggio da zona E a zona F³), l'art.29 pertinente le casse d'espansione e una scheda norma denominata ATSN26 di nuova redazione.

La griglia di sintesi degli obiettivi della variante risulta la seguente:

OBIETTIVO DI VARIANTE	
A	Disciplinare la gestione dell'area facente parte della cassa d'espansione nella quale la normativa regionale (LR 11/2011 smi) ha già previsto e reso possibile l'installazione di impianto fotovoltaici a terra per la produzione di energia elettrica.
B	Puntualizzare la disciplina del territorio vigente attribuendo alla cassa d'espansione la qualificazione di zona territoriale omogenea F anziché E ai sensi del DM 1444/1968 smi.

² Legge regionale 21 marzo 2011, n. 11

Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005, n.39 (Disposizioni in materia di energia) e alla legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio).

(Bollettino Ufficiale n. 12, parte prima, del 23.03.2011)

Art. 5 - Aree urbanizzate e casse di espansione (3)

1. Gli impianti fotovoltaici a terra sono ammessi all'interno delle aree urbanizzate destinate ad insediamenti produttivi, commerciali e servizi, come identificate negli strumenti della pianificazione territoriale e negli atti di governo del territorio di cui rispettivamente agli articoli 9 e 55 della l.r. 1/2005, ad eccezione dei centri storici e delle aree storiche assimilate in detti strumenti ai sensi dell'articolo 74 bis, comma 3, lettera b), della stessa l.r. 1/2005.

2. Gli impianti fotovoltaici a terra possono essere autorizzati in aree ove sono state già realizzate ed in esercizio casse di espansione per la regimazione delle acque, fatto salvo il rispetto di quanto stabilito dalla normativa di settore e, in particolare, da quella in materia di difesa del suolo. Ai proprietari ed ai gestori di tali impianti non sono riconosciuti indennizzi per danni causati agli impianti medesimi a causa dell'esercizio della cassa di espansione.

³ Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387

Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità'.

(GU n.25 del 31-1-2004 - Suppl. Ordinario n. 17)

Art. 12-Razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative

1. Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti..

2.2 **Il contesto di riferimento**

La variante al Regolamento Urbanistico Comunale in esame risponde allo scopo più generale di promuovere in forma ponderata e appropriata rispetto al contesto fisico territoriale forme di produzione di energia da fonti rinnovabili. Tale principio attiene alla strategia di governo del territorio regionale tracciata fin dai primi articoli della LR 1/2005 e di conseguenza lungo tutta la della sua filiera di strumenti della pianificazione, che assume come principio fondante il risparmio delle risorse essenziali, la riduzione dell'impatto e quindi la sostenibilità ambientale delle scelte e delle modalità insediative.

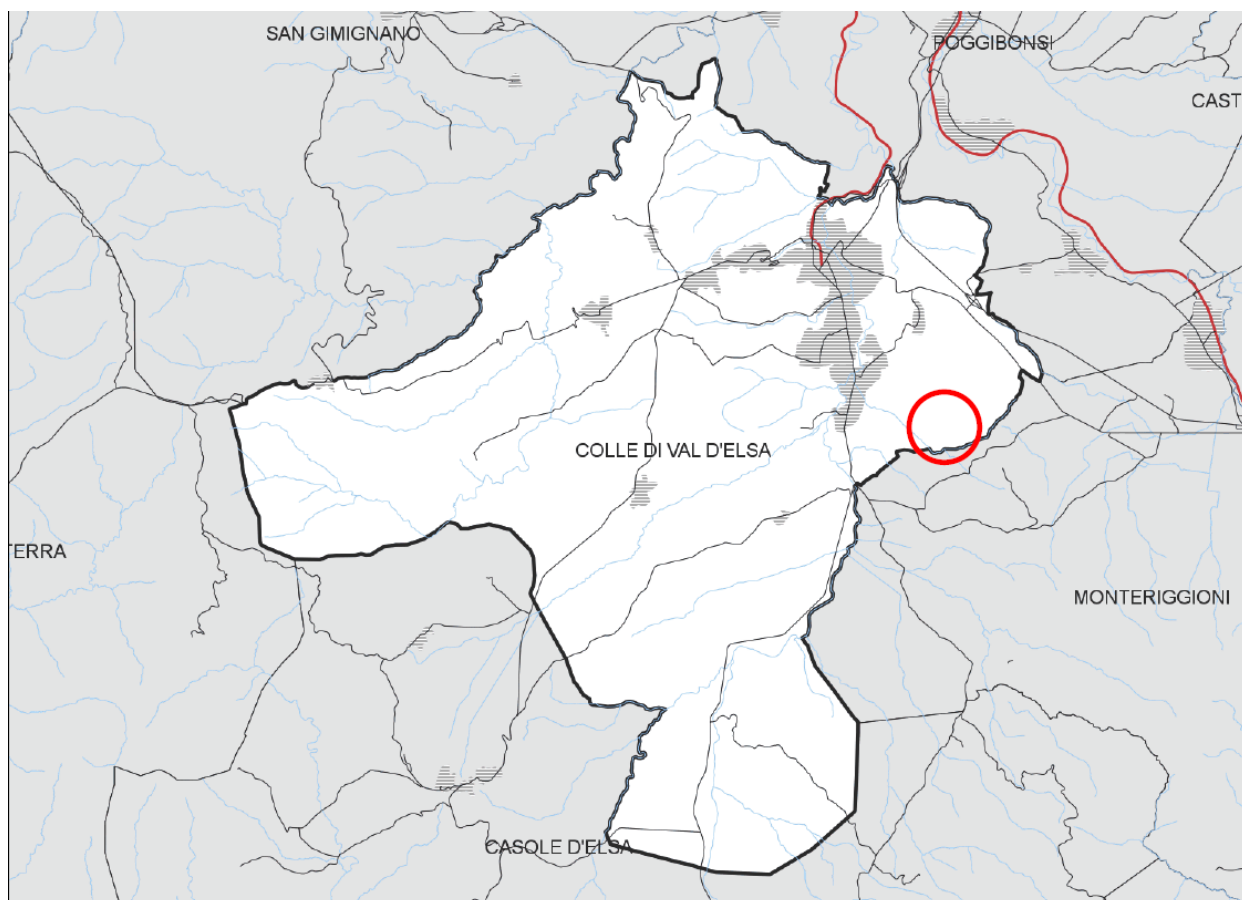
In sintesi, gli strumenti della pianificazione/atti di governo/programmi con i quali la Variante entra in relazione sono i seguenti:

- Piano Strutturale (PS), parte I, lett.C ed E;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2010), art.10.3 e 13.22;
- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Regione Toscana vigente e con la sua variante di implementazione con valenza di Piano Paesaggistico adottata, art.30;
- Piano Energetico Provinciale (PEP) adottato, art.4.3 e 7.2. 1;
- Piano Energetico Regionale (PIER), art. 1.4.3 e 3.3.2;
- Piano Regionale Azione Ambientale, art.2.2.4, 3.1.1, 3.1.3, 3.3.2.

CAPITOLO 3. L'ANALISI AMBIENTALE

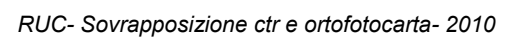
3.1 Stato attuale delle risorse ambientali

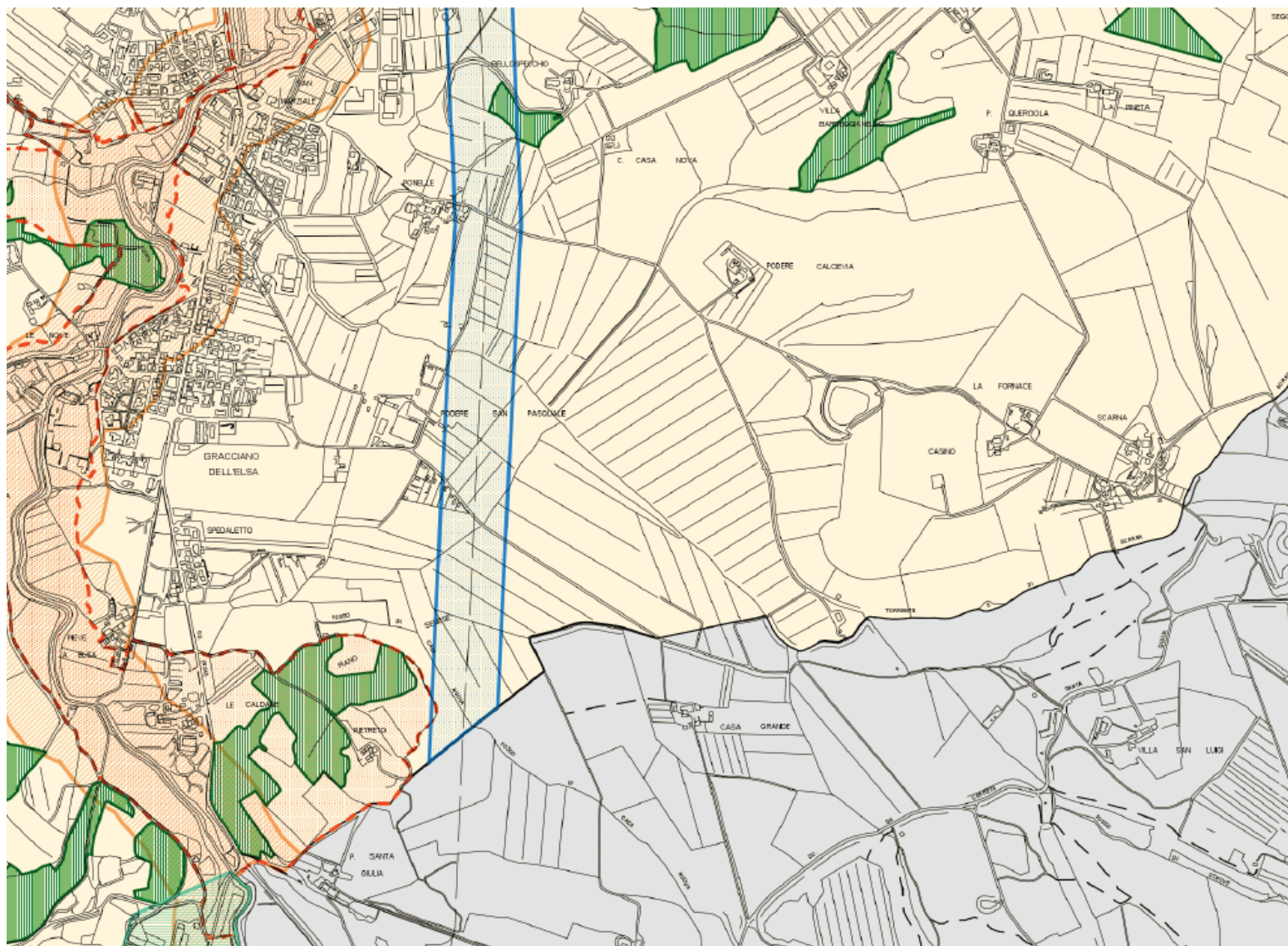
Le indicazioni progettuali della Variante n.14 consistono nel dare/confermare la possibilità di realizzare un impianto fotovoltaico a terra di potenza superiore ad 1 MW.



Localizzazione generale

Estensione dell'area	mq. 355.454
Altimetria dell'area	+186 mt slm





RUC- Vincoli insistenti nell'area

**Vincoli ex
DLgs 42/2004
smi** nessuno

**Vincoli
ambientali
(ZPS,
SIC/SIR...)** nessuno



Veduta dell'area dalla strada di Scarna

L'area in esame è collocata nella zona di Pian Senese, ovvero un fondovalle pianeggiante piuttosto esteso e posto al confine con il Comune di Monteriggioni. In tale zona il Piano Strutturale riconosce i tratti di un'area agricola produttiva, antropizzata in modo significativo, caratterizzata da una maglia agricola larga semplificatasi nel tempo da processi successivi di accorpamento. La necessità di riqualificare tale ambito e di ripristinare la leggibilità della tessitura agraria tradizionale è ben leggibile nelle prescrizioni contenute nell'art.83 del Regolamento Urbanistico dove sono vietati ulteriori accorpamenti e si prescrive la riprogettazione della vegetazione camporile.

Inquadramento dell'area, problematiche ambientali e possibile evoluzione della zona in assenza della Variante

Nell'area non sono presenti vincoli di natura paesaggistica o idrogeologica e non sono presenti interferenze visive con beni vincolati. Nella zona posta a sud ovest è presente il tracciato storico della **Via Francigena**, proveniente dal nucleo di Gracciano, la cui presenza ha portato ad un **restringimento dell'area considerata idonea** all'impianto di campi fotovoltaici nella cartografia regionale allegata alla DPCR 68/2011 "Individuazione delle zone e delle aree non idonee ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 21 marzo 2011, n. 11. Il segno riscontrabile in detta perimetrazione che, vale la pena di ricordarlo ancora una volta, è già attuale e soprattutto vincolante, posto come limite e protezione del percorso storico si appoggia al segno forte della vegetazione camporile, di fatto agganciando la delimitazione cartografica dell'area ad un elemento morfologico caratterizzante l'area.

L'individuazione dell'area come idonea da parte della citata delibera tempera, riducendo in un'ulteriore zona le possibilità di impianto di pannelli a terra, anche zone significative come aree di produzione di presidi **DOC e IGP**.

Dal punto di vista dei valori ambientali si tratta di una zona dove **non sono presenti vincoli** particolari in tal senso, ovvero non si tratta di una zona identificata quale zona di protezione speciale, né quale SIC/SIR.

In termini di problematiche ambientali, si richiama l'attenzione su alcuni dati pubblicati nel 2006 dal *Rapporto Spin-Eco* sul Circondario Val d'Elsa in generale e sul Comune di Colle in particolare. In tale documentazione infatti, nel capitolo dedicato alle emissioni climalteranti espresse in grammi equivalenti di CO₂ il Circondario Valdelsano si colloca oltre la media provinciale per la produzione di anidride carbonica equivalente pro-capite. Il dato disaggregato, inoltre fa percepire come maggioritaria la produzione di emissioni dovuta al comparto energetico e produttivo. Dati più attuali (*RSA2010*), che tengono conto di una contrazione delle emissioni

del produttivo dovuta alla crisi economica in corso, cambiano i valori assoluti di emissione ma non la dinamica complessiva del fenomeno per l'intera zona.

Il comune di Colle di Val d'Elsa, spicca nel circondario e quindi nell'intera Provincia, per richiesta e consumo di energia e quindi conseguentemente nel bilancio equivalente di produzione di CO₂.

La probabile evoluzione di questa porzione di territorio in assenza di variante, ovvero nella cosiddetta "ipotesi zero", è sicuramente un proseguimento dell'attività agricola nelle forme già presenti ma anche una sua integrazione/sostituzione da parte di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, stante l'opportunità che la legge già offre nelle aree destinate a cassa d'espansione.

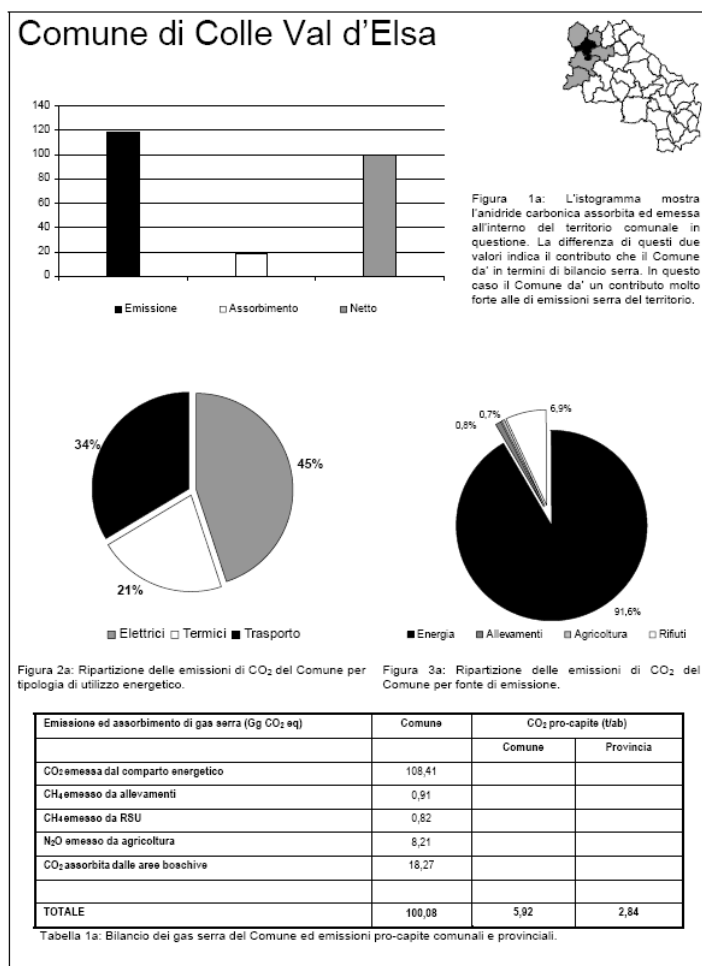


Tabella 8.2: Bilancio dei gas serra del Circondario di Val d'Elsa e emissioni pro-capite del Circondario e della Provincia.

Emissione ed assorbimento di gas serra	Val d'Elsa		CO ₂ pro-capite	
	Gg	Gg di CO ₂ eq	t/ab	
			Circondario	Provincia
CO ₂ emessa dal comparto energetico	355,75	355,75		
CH ₄ emesso da allevamenti	0,32	7,47		
CH ₄ emesso da RSU	1,24	28,51		
N ₂ O emesso da agricoltura	0,02	4,55		
CO ₂ assorbita dalle aree boschive	193,09	193,09		
TOTALE	203,19		3,55	2,84

Tabella di sintesi del Comune di Colle Val d'Elsa in materia di composizione delle emissioni climalteranti (CO₂ eq) tratto dal Rapporto Eco- Spin (2006)

3.2 Gli obiettivi di protezione ambientale che il quadro normativo già presente prescrive per l'area

Gli obiettivi di qualità da perseguire nell'area di variante emergono dal confronto e dalla somma dei diversi strumenti di pianificazione alle varie scale, ovvero **PIT, PSC e PS/RUC.**



Dalla lettura dei brani di disciplina del territorio e dai piani di settore sopra elencati, possiamo giungere alla seguente sintesi:

L'area di variante appartiene in pieno alle zone agricole produttive, a gestione intensiva e nella quale sono presenti vulnerabilità dovute a processi di semplificazione tali da rendere necessarie operazioni di riqualificazione paesistica e naturalistica.

Le invarianti che strutturano il paesaggio, per le quali occorre intraprendere azioni di recupero/conservazione sono:

- la maglia agricola attraverso la reintroduzione di solcature tra i campi ed il conseguente incremento della capacità di invaso;
- le tracce della tessitura agraria precedente (presenze arboree, fossi bordati da vinchi, salici e gelsi, viabilità campestre)
- la vegetazione camporile e fluviale nella sua configurazione e nelle sue essenze autoctone, attraverso opere di rinaturazione quali filari arborei e siepi lineari;
- la viabilità storica (Via Francigena) come modalità di lettura del paesaggio e messa in relazione dei suoi vari sistemi di esplicazione (funzionale, percettiva...);
- l'utilizzo agricolo dell'area attivando politiche di gestione e sostegno che ne privilegino la conservazione e/o il ripristino nell'ambito delle opere di miglioramento agrario;

Il circondario della Val d'Elsa Senese, in particolare il Comune di Colle, risulta particolarmente interessato dall'alta emissione di anidride carbonica, caratterizzandosi per una consistente presenza produttiva. In relazione a questo aspetto, l'azione decisa che emerge da tutti gli strumenti di pianificazione energetica e ambientale è la seguente:

- promozione di fonti di energia rinnovabile, fra le quali il fotovoltaico, al fine di ridurre le emissioni climalteranti.

3.3 Analisi degli impatti ambientali generati dalla variante e loro coerenza con gli obiettivi di protezione ambientale prescritti

Dall'excursus appena compiuto in merito agli strumenti che costituiscono il riferimento della variante e gli obiettivi che da essi derivano, discende una matrice di verifica della compatibilità/coerenza fra questi e gli obiettivi perseguiti dalla Variante n.14 in esame.

Legenda: **+** coerente **0** indifferente **-** non coerente **+/-** coerenza condizionata

VARIANTE				VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI PERTINENTI LA VARIANTE IN ESAME SINTETIZZATI AL CAP.4.2			
OBIETTIVI		AZIONI		AMBITO PAESAGGISTICO		AMBITO AMBIENTALE	
A	Disciplinare la gestione dell'area facente parte della cassa d'espansione nella quale la normativa regionale (LR 11/2011 smi) ha già previsto e reso possibile l'installazione di impianto fotovoltaici a terra per la produzione di energia elettrica.	14.1	Cassa di espansione	+/-	la maglia agricola attraverso la reintroduzione di solcature tra i campi ed il conseguente incremento della capacità di invaso	0	promozione di fonti di energia rinnovabile, fra le quali il fotovoltaico, al fine di ridurre le emissioni climalteranti
				+/-	le tracce della tessitura agraria precedente (presenze arboree, fossi bordati da vinchi, salici e gelsi, viabilità campestre)		
				+/-	la vegetazione camporile e fluviale nella sua configurazione e nelle sue essenze autoctone, attraverso opere di rinaturazione quali filari arborei e siepi lineari		
				+	la viabilità storica (Via Francigena) come modalità di lettura del paesaggio e messa in relazione dei suoi vari sistema di esplicazione (funzionale, percettiva...)		
				+	l'utilizzo agricolo dell'area attivando politiche di gestione e sostegno che ne privilegino la conservazione e/o il ripristino nell'ambito delle opere di miglioramento agrario		
B	Puntualizzare la disciplina del territorio vigente attribuendo alla cassa d'espansione la qualificazione di zona territoriale omogenea F anziché E ai sensi del DM 1444/1968 smi.	14.1	Cassa di espansione	0	la maglia agricola attraverso la reintroduzione di solcature tra i campi ed il conseguente incremento della capacità di invaso	0	promozione di fonti di energia rinnovabile, fra le quali il fotovoltaico, al fine di ridurre le emissioni climalteranti
				0	le tracce della tessitura agraria precedente (presenze arboree, fossi bordati da vinchi, salici e gelsi, viabilità campestre)		
				0	la vegetazione camporile e fluviale nella sua configurazione e nelle sue essenze autoctone, attraverso opere di rinaturazione quali filari arborei e siepi lineari		
				0	la viabilità storica (Via Francigena) come modalità di lettura del paesaggio e messa in relazione dei suoi vari sistema di esplicazione (funzionale, percettiva...)		
				0	l'utilizzo agricolo dell'area attivando politiche di gestione e sostegno che ne privilegino la conservazione e/o il ripristino nell'ambito delle opere di miglioramento agrario		

Dalla matrice di analisi precedente discendono le seguenti considerazioni :***Obiettivi di ambito paesaggistico:***

- L'intervento è coerente con la tutela e la valorizzazione della Via Francigena. La perimetrazione della zona dove è possibile l'installazione del campo fotovoltaico tiene già conto della dovuta fascia di rispetto per l'antico tracciato. Nel tracciamento di tale limite è stato considerato come limite naturale il solco del Torrente Scarna e come segno visivo ad ampia distanza, la sua fascia di vegetazione ripariale. L'intervento quindi, non potrà essere indifferente al contesto di intervento e alla vicinanza di questo elemento di pregio, ma la sua collocazione è stata già limitata in un ambito dove esso non crei incoerenze con gli elementi di valore.
- L'intervento per sua natura giuridica è compatibile con l'attività agricola. La politica adottata dalla Regione Toscana e a scendere da Provincia e Regione, di non incentivare una massiccia sostituzione dell'attività di coltivazione agricola con attività di sfruttamento energetico del terreno tout court, secondo una facile equazione basata unicamente su mere valutazioni reddituali, ha portato ad una fortissima limitazione delle aree nelle quali è ritenuto possibile, poiché in equilibrio, l'impianto di campi fotovoltaici. L'area oggetto di variante è proprio una di queste poche zone e nella sua eccezionalità è coerente con i criteri di gestione del territorio propugnati dalla filiera della pianificazione.
- Per ciò che attiene i caratteri morfologici del paesaggio (maglia agraria, vegetazione etc...) la previsione urbanistica è sicuramente coerente con essi, dato che essa è già possibile con la disciplina legislativa vigente, tuttavia si possono presentare delle potenziali criticità legate alle modalità esecutive dell'impianto. In questa considerazione è racchiuso il salto fra la valutazione ambientale di tipo strategico, ovvero urbanistico, e l'approfondimento al dettaglio del progetto che invece attiene il settore della VIA e che qui non è del tutto pertinente compiere. **Di fatto, la coerenza condizionata vuole sollevare la necessità di una riflessione, da compiere prima o dopo, ma necessaria, sulle modalità esecutive dell'opera in relazione al contesto ambientale con cui si rapporta.**

Obiettivi di ambito energetico:

- Se dal punto di vista intuitivo l'intervento è coerente con l'obiettivo, il giudizio di indifferenza che qui si riporta è solo allo scopo di sottolineare, ancora una volta, come la variante in oggetto non influisca sulla possibilità o meno di realizzazione dell'opera, fatto questo, già potenzialmente possibile.

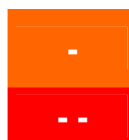
Nell'analisi qualitativa le componenti ambientali scelte sono: aria, acqua,

Legenda:



impatto
molto
positivo
impatto
positivo

indifferente



impatto
negativo
impatto molto
negativo

impatti non
ponderabili

n

variante
normativa

e

variante di
espansione

r

variante di
riorganizzazione

Si intendono variazioni alle NTA esplicative.

Si tratta di varianti con aumenti di occupazione del suolo o implementazione delle quantità.

Si considerano tali le variazioni cartografiche o i cambiamenti di impostazione senza aumenti delle quantità.

VARIANTE								IMPATTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI				
OBIETTIVI		AZIONI		Tipo di variante	Funzione prevalenti	Abitanti Utenti (unità)	Superficie territoriale (mq)	ARIA	ACQUA	SUOLO	ECOSISTEMI	PAESAGGIO
A	Disciplinare la gestione dell'area facente parte della cassa d'espansione nella quale la normativa regionale (LR 11/2011 smi) ha già previsto e reso possibile l'installazione di impianto fotovoltaici a terra per la produzione di energia elettrica.	14.1	Cassa di espansione	r, n	Area di interesse pubblico in zona agricola	0	355.454					
								+	+	0	+	0
B	Puntualizzare la disciplina del territorio vigente attribuendo alla cassa d'espansione la qualificazione di zona territoriale omogenea F anziché E ai sensi del DM 1444/1968 smi.											

Dalla matrice di analisi precedente discendono le seguenti considerazioni :**Coerenze:**

- La variante urbanistica agisce in modo senza dubbio positivo per ciò che attiene l'abbattimento delle emissioni climalteranti e di fatto non può che discenderne un giudizio molto positivo espresso per la risorsa "Aria";
- Per ciò che attiene il suolo, la variante apporta un contributo prescrittivo calato sulla specifica realtà, rispetto all'asettica possibilità data dalla LR 11 di attuare immediatamente l'intervento. Si tratta di una componente di aumento della qualità che perciò segna un punto a favore rispetto al quadro di pianificazione ante variante. La necessità di infrastrutturale il sottosuolo con cavidotti di fatto attenua il giudizio totalmente positivo sulla previsione. Anche questo aspetto, tuttavia, non è condizionato dalla variante in sé.

Indifferenze:

- La risorsa acqua non viene condizionata dalla Variante;
- La variante non comporta influenze per gli ecosistemi. Le infrastrutture apposte, dovendo rispettare i parametri di gestione della cassa d'espansione non porteranno all'occlusione dei corridoi ecologici presenti.

Criticità:

- **La Variante urbanistica presenta senza dubbio maggiori potenziali vulnerabilità per ciò che attiene il paesaggio. Valgono le considerazioni fatte nella matrice precedente, essendo chiaro che è determinante scendere ad una scala di dettaglio più attinente alla fase del progetto e quindi parallelamente alla VIA piuttosto che alla scala urbanistica e quindi della VAS.**

CAPITOLO 4.MISURE DI MITIGAZIONE

confronto dei dati possiamo giungere alla seguente sintesi.

La Variante in oggetto non comporta la fattibilità o meno dell'impianto fotovoltaico, poiché esso è già realizzabile attraverso l'immediata applicazione della disciplina urbanistica vigente (LR.11/2011 smi), ma dà una ricomposizione un'esplicitazione alla citata norma in sede di disciplina urbanistica comunale.

In merito alle risorse ambientali in gioco, si evince che **l'intervento è sicuramente positivo per ciò che attiene la sua finalità, comportando una riduzione di emissioni climalteranti in termini assoluti, mentre la maggiore criticità attiene all'impatto visivo dell'intervento in termini quindi di gestione della risorsa paesaggistica.**

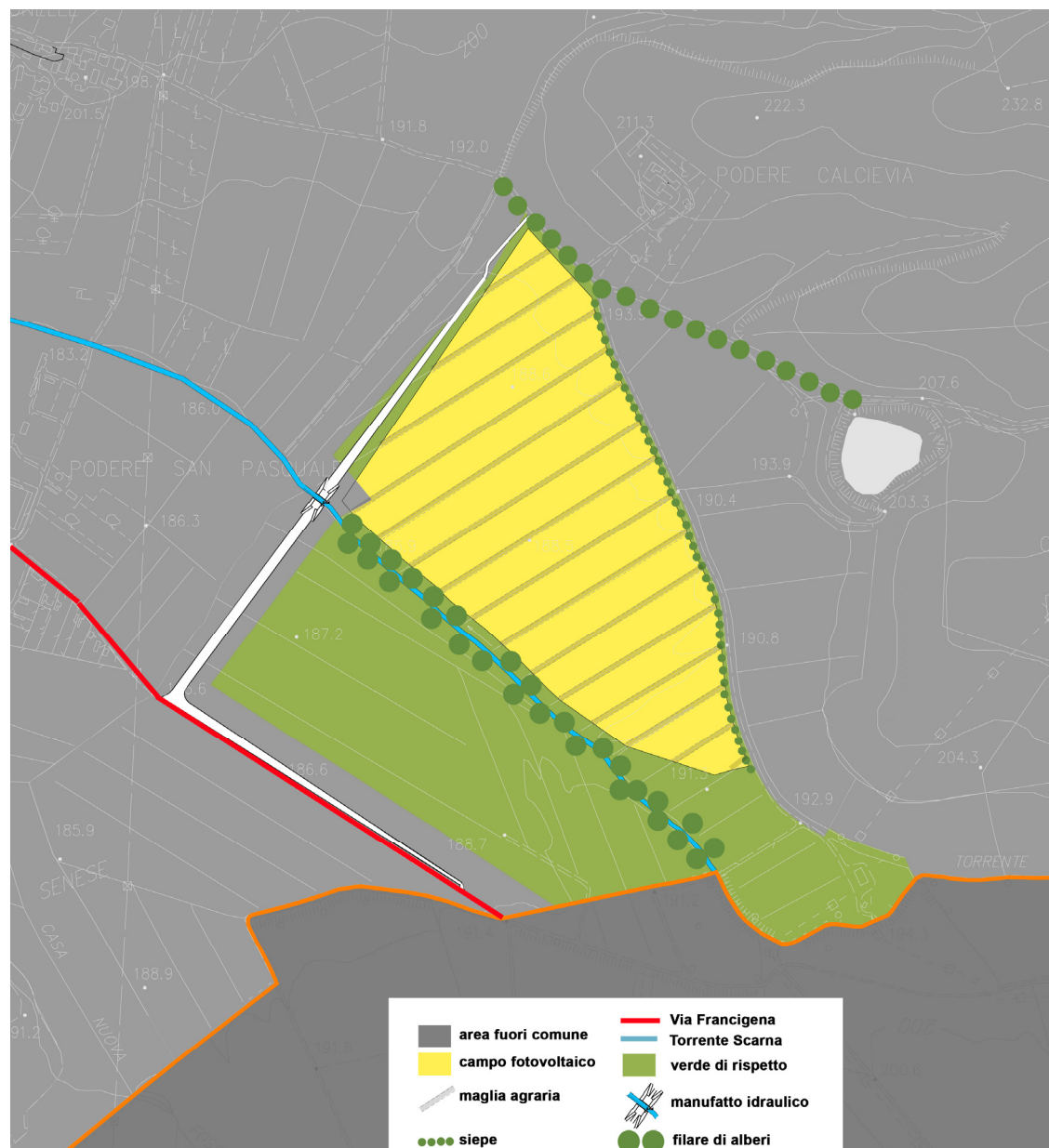
Per questo motivo è stata svolta un'analisi comparativa delle possibili conseguenze derivanti dalla realizzazione dei **potenziali progetti**, giungendo all'elencazione e all'individuazioni di quelli che a nostro avviso sono gli elementi principali che caratterizzano il paesaggio in quella zona e la disciplina di intervento da utilizzare affinché il futuro progetto non crei una frattura percettiva con il contesto nel quale si dovrà inserire.

Questa disciplina territoriale si è quindi tradotta in una scheda normativa denominata ATSN26.

Gli elementi fisici che la scheda utilizza per non creare discontinuità in quelli che sono i capiscalo percettivi del paesaggio e allo stesso tempo per mitigare l'impatto degli elementi più dissonanti, sono:

- la salvaguardia della maglia strutturale esistente, ovvero la sua rete di scolo e drenaggio, la morfologia dell'impianto vegetazionale etc...;
- la salvaguardia della vegetazione ripariale esistente e un suo eventuale ripristino conservativo;
- la creazione di fasce di rispetto che mantengano la leggibilità degli elementi sopra elencati e del manufatto idraulico;
- la piantumazione di specie arboree autoctone mirata a "schermare" l'impianto, ad alto fusto lungo la viabilità di Scarna e a siepe lungo le percorrenze secondarie;
- l'utilizzo di opportuni accorgimenti legati alla quota di imposta dei pannelli e alle cromie dei vari elementi tecnici in modo da assecondare il naturale andamento del terreno e le esigenze di funzionamento della cassa d'espansione.

Lo schema progettuale che ne è derivato è riportato qui di seguito.



CAPITOLO 5.CONCLUSIONI

Questa variante è l'occasione per porre in essere una strategia di sostegno alla futura attività di progettazione che renda espliciti meccanismi di compatibilità del progetto con gli obiettivi di qualità paesaggistica e ambientale che insistono sull'area.

Lo sforzo compiuto con la redazione di una scheda norma come l'ATSN26 è stato quello di portare alla luce una struttura di valori paesaggistici apparentemente leggibili solo "in filigrana" ed esplicitandoli, dare un orientamento alla futura progettazione che sia in grado di rispettarli e di valorizzarli, credendo questo un metodo efficace per inserire in modo corretto un manufatto impiantistico di questo tipo nel suo contesto.

La declinazione delle infinite altre variabili dovrà essere affrontata solo nella competente sede di Valutazione di Impatto Ambientale.

Colle di Val d'Elsa, Febbraio 2013

Progetto Valutativo redatto dal
Servizio Urbanistica del Comune di Colle Val d'Elsa
Arch. Rita Lucci